

Tetradotossina nella laguna, allarme rientrato

► **Prevista un'ordinanza di apertura della zona che era stata interdetta**

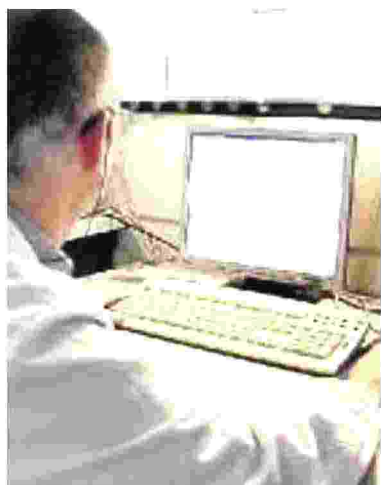
LA VICENDA

UDINE Allarme rientrato per la presenza della tetradotossina riscontrata nella Laguna di Grado e Marano. In attesa delle analisi sul campione prelevato ieri dai tecnici dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), si procederà a una nuova ordinanza di apertura per la zona che era stata interdetta. Come annunciato qualche giorno fa dall'assessore regionale all'ambiente Fabio Scoccimarro, le verifiche sono ancora in corso e lunedì si è tenuto un nuovo incontro tra i tecnici di Arpa, i veterinari dell'Azienda sanitaria e con gli esperti dell'Istituto zooprofilattico di Stato (Izs) delle Venezie per pianificare ulteriori iniziative. Mentre l'Arpa si sta occu-

pando dei campionamenti dei mitili e dell'acqua nelle aree della laguna in cui è stata rilevata la presenza della tossina, nonché della ricerca di fitoplancton tossico nell'acqua, la ricerca della tossina nei mitili viene fatta dal Servizio veterinario e dall'Izs, ma dai riscontri degli ultimi campionamenti fatti, i valori riscontrati sono sotto la soglia limite. «Pur non esistendo un limite di legge né nazionale né europeo, si è adottato il limite di 44 microgrammi per chilo e il riscontro degli ultimi campionamenti mostrava per tutti un limite inferiore a 25 microgrammi - spiega il direttore del servizio di sanità pubblica veterinaria della Regione, Manlio Palei -, rimane valida l'ordinanza di chiusura della zona interdetta che, per altro, non è una zona di produzione o raccolta di mitili, ma si andrà verso un'ordinanza di apertura. Se le analisi del campione prelevato ieri facessero riscontrare una soglia superiore ai 44 microgrammi, allora si procederà a un'ulteriore ordinanza di chiu-

sura». Da parte sua, l'Arpa, oltre ad aver raccolto un nuovo campione, proseguirà nel monitoraggio, «a noi spetta un compito operativo e di valutazione dal punto di vista ambientale - precisa Luca Marchesi della direzione dell'Arpa - Il problema è ancora tutto da studiare e da capire», aggiunge riferendosi all'individuazione delle cause della presenza della tossina nei mitili che solitamente è secreta dai pesci palla o dai pesci istrice, appartenenti alla famiglia dei Tetraodontidae o da altri animali come piccoli polipi, ma anche alcuni batteri possono produrre la neurotossina, la cui tossicità può essere superiore al cianuro di potassio. Finora sono stati 6 i prelievi eseguiti, anche nelle aree limitrofe a quelle strettamente interessate dalla tossina e quello di ieri potrebbe essere l'ultimo. «Stiamo comunque parlando di un singolo ritrovamento che poi non si è più verificato - spiega ancora Marchesi - ma proseguiremo con il monitoraggio».

Lisa Zancaner



LABORATORIO Un tecnico al lavoro

